

L'intervista

Cuffaro il «viticoltore»: Musumeci allontana tanti Io per il voto disgiunto Sgarbi e poi la nostra lista



Do consigli a chi mi chiede che cosa fare E qui in campagna mi guardo dalle talpe, mangiano i bulbi

S. MICHELE DI GANZARIA (CATANIA)

Prima riempiva le ceste di voti, adesso di Nero d'Avola, ma fra poco il mosto sarà nei palmenti e le ceste saranno pronte per la nuova raccolta. È la nuova vita di Totò Cuffaro, sormione Cincinnato, in ritiro nella sua azienda agricola al confine fra Enna e Catania dove al tramonto, a fine lavoro, «vasa vasa» pure i dodici contadini impegnati nella vendemmia. Seguito da un cane di mannara che l'ex governatore della Sicilia finì a Rebibbia mostra fiero: «Razza in estinzione, importata dai fenici. Ne ho tre, li stiamo salvando. Lui è Euno, stesso nome del mio vino, il nome dello schiavo africano che vinse su Roma e governò l'isola per vent'anni prima di essere sconfitto. Un eroe». E lo dice quasi specchiandosi nella storia, come se avesse messo alle spalle la passione e la maledizione della sua vita, la politica. Lascia il telefono a casa e solo quando torna dai campi scopre che una marea di amici continua a cercarlo per capire chi votare, con chi andare. A cominciare dal fratello Silvio, sindaco di Raffadali, gran collettore di voti nell'agrigentino, candidatura e schieramento incerti.

Davvero Cuffaro potrebbe votare Micari, il rettore del centrosinistra?

«Mai detto. Forse mio fratello

Silvio. Ma era solo una battuta».

Spieghiamola. In famiglia scatta il risentimento contro il candidato del centrodestra, Nello Musumeci, che ha negato posti a condannati per mafia e familiari?

«Il problema è politico. Ma se c'è un problema di inopportunità, io sto con chi non avverte questo problema».

E chi sostiene quindi nella corsa a governatore?

«Vittorio Sgarbi. Mi ha sempre manifestato stima e vicinanza si è candidato. E io non posso non stare vicino a chi il rapporto con me lo ritiene auspicabile. Se altri pensano il contrario, io per educazione ne sto lontano».

Resta nel centrodestra senza votare Musumeci?

«Pratico il voto disgiunto. Speravo che come governatore corresse l'ex rettore Roberto La Galla. Abbiamo lavorato tanto per lui. Poi Berlusconi, nonostante l'ottimo lavoro di Gianfranco Micciché, si è lasciato convincere da Salvini e Meloni a puntare su Musumeci».

E adesso?

«La nostra lista c'è. È quella dove sta La Galla. La lista di Saverio Romano e Raffaele Lombardo e altri ex di Cantiere popolare o Udc. Io sto con loro. Collegati a Musumeci».

Senza votare Musumeci?

«Io faccio l'agricoltore, sto in campagna, ma agli amici che mi chiederanno cosa fare consiglierò Sgarbi che ha pure indicato una bella squadra, da Contrada a Morgan, fino a Valerio Massimo Manfredi...».

Bella o non bella, questa squadra erode voti al centrodestra, come Fava col Pd?

«Sgarbi lavora per il 3-5%. Nel centrosinistra fanno operazioni inclusive. Accolgono Crocetta, cercando contatti con lo stesso Fava, aprono le porte ad Alfano. Dall'altra parte, porte chiuse.

Non è un bene se si vuole vincere».

Il problema è solo Musumeci?

«Tutti gli altri, da Forza Italia in giù, credono che noi siamo un apporto importante. Ma lui finisce per fare scappare tanti. No ad Alfano e no perfino a Fabrizio Ferrandelli...».

Che vanno con Micari.

«Apprezzo di più l'inclusivo Micari che l'esclusivo Musumeci».

Vino e cani di mannara a parte, è tornato in politica?

«Ma che dice? La mia vita sta qui, tra vigneti, fichidindia stupendi, basilico, piante ufficiali in quantità. L'unico problema è lo zafferano. Ci sono le talpe. Un problema con le talpe io l'ho sempre avuto. Non le vedi e ti rodono dentro. Si mangiano i bulbi e non posso difendermi. Perché io sono biologico e non combatto con armi chimiche».

Nemmeno in politica?

«Tutto alla luce del sole».

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vino

Il vino «Euno», prodotto dalla Tenuta Cuffaro. Ottenuto da uve di Nero d'Avola e Petit Verdot. Il suo nome ricorda la vicenda dello schiavo siciliano Euno (a cui la città di Enna deve il suo nome) che si ribellò ai romani e guidò la guerra di liberazione nell'isola. Morì in prigione.